

Circa tre quarti della dimensione economica della cultura sono occupati dall'editoria, seguita dal complesso delle attività culturali che comprendono spettacoli dal vivo, mostre, festival, rassegne

sumo pro capite di cinema è superiore del 40% a quello piemontese.

L'Osservatorio Culturale del Piemonte ha rilevato i dati dal 1996 al '98 attraverso il servizio Cinetel dell'AGIS che segnala quotidianamente l'afflusso degli spettatori nelle 89 sale di prima visione piemontesi. Oltre al monitoraggio dell'AGIS, l'OCP rileva anche i dati di festival, rassegne e cineforum. Si riscontra così, a Torino nel 1997 una leggera flessione rispetto all'anno precedente. È però sempre di rilievo la cifra di spettatori delle rassegne dei festival: "Giorni d'Estate" ha totalizzato circa 31.000 spettatori fra giugno e settembre e il "Festival Cinema Giovani" (oggi "Torino Film Festival") ha portato al cinema oltre 48.000 persone in una settimana, a novembre. Il 1998 ha invece avuto un trend positivo sia relativamente all'affluenza che alla spesa del pubblico in tutte le città del Piemonte monitorate. A Torino l'incremento è stato rispetto al 1997 del 14%.

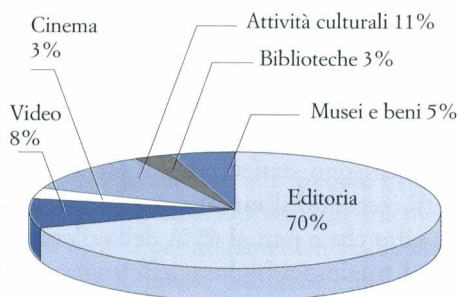
La crescita degli spettatori è concomitante con la diffusione delle multisale e dei multiplex: negli ultimi anni in Piemonte sono state create 22 multisale con un numero di schermi che varia da due a cinque.

Gli aspetti economici e occupazionali del settore cultura

L'individuazione delle principali risorse economiche del settore cultura è frutto di una stima complessa: la situazione dell'anno 1997 può essere così schematizzata.

Dimensioni economiche del settore culturale nel 1997

SUB - SETTORE	IN MILIARDI DI LIRE	FATTURATO IN %
Editoria	1.662,53	70
Video	179,80	8
Cinema	74,47	3
Attività culturali	257,99	11
Biblioteche	74,39	3
Musei e beni	115,51	5
Totale	2.364,69	100



Fonte: elaborazione OCP su dati SIAE, CCLAA, Regione Piemonte, censimento annuale OCP

Tre quarti circa della dimensione economica (circa 2.634 miliardi) della cultura sono occupati dall'editoria, seguita dal complesso delle attività culturali che comprendono spettacoli dal vivo, mostre, festival, rassegne. Al terzo posto sono le produzioni audiovisive, poi gli esercizi cinematografici e infine il settore bibliotecario.

Se si valutano gli addetti invece l'editoria scende al 46% del totale (circa 3.500 unità su un totale di 7.500). Un dato che dipende dalla industrializzazione del settore che ottimizza la produzione al minor numero di addetti. Mentre la gran parte delle attività culturali non è industrializzabile e quindi produttività e fatturato non consentono di raggiungere livelli comparabili con l'editoria se non in specifici e limitati casi. Sono dunque ad alta densità di lavoro i musei e i beni culturali. L'intensa stagione di restauri in corso renderà gradualmente fruibili le strutture museali nuove o potenziate nelle loro di-

